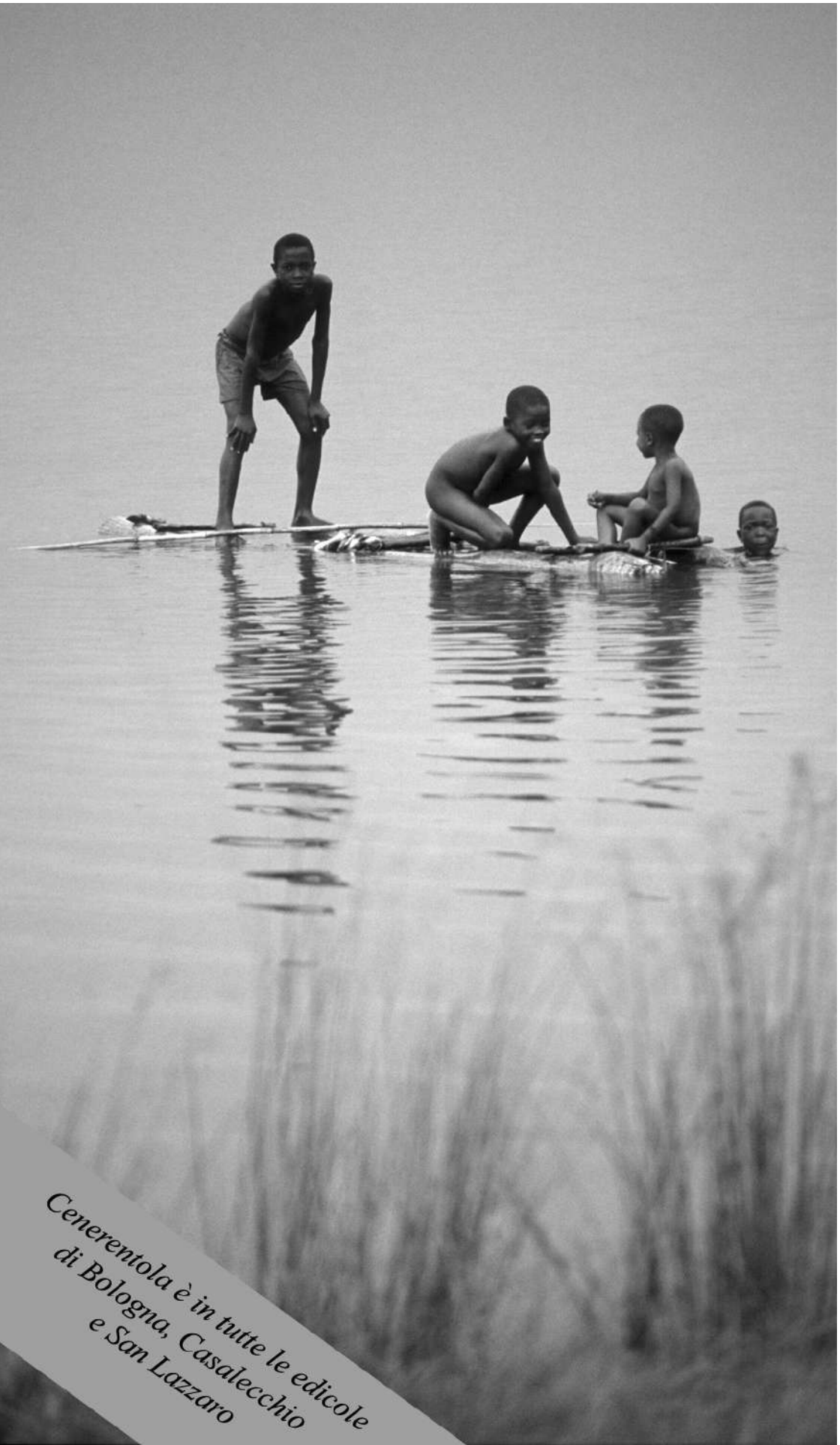
Quindicinale libertario dal 3 al 16 aprile 2006 anno 5 - n.77 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info



CRONACA
USA: aumenta il costo del denaro
Nuovi equilibri in Asia e America Latina
Le idi di marzo di Ratzinger

PER IL DIBATTITO
Mezzogiorno e criminalità organizzata

CINEMA
Angel-a
La Pantera Rosa
V per vendetta
Il caimano

TEATRO
Oggi sposi

MOSTRE
Leon Battista Alberti

LIBRI
R. A. Heinlein: La luna è una severa maestra
W. Browning Spencer: Il labirinto

TELEVISIONE
Colombo e Il ritorno di Colombo

RIME
... Per far nuove crociate
di Cirano Bolognese
(Balanzino risponde)

In copertina: foto Arcobaleno

USA: aumenta il costo del denaro

Il FOMC, comitato per la politica monetaria della banca centrale statunitense, ha dato il via a un ulteriore aumento del costo del denaro. Il tasso sui Fed fund, che era all'1% meno di due anni fa, è stato portato a 4,75%. La cosa era prevista: nel 2006 è atteso un nuovo passivo record nel saldo degli scambi con l'estero e questo, insieme al deficit del bilancio federale, necessita di finanziamenti che possono arrivare soltanto tenendo alti i tassi di interesse. Ovviamente gli alti tassi ostacolano l'industria USA, ma questo non sembra preoccupare il governo, convinto che i settori ad alta tecnologia sui quali hanno puntato gli Stati Uniti siano una garanzia per il futuro.

Il prezzo del petrolio (che nel dicembre 2003 costava trenta dollari al barile) si mantiene elevato. Adnan Shihab-eldin, direttore della ricerca ed ex segretario generale dell'OPEC ha ridimensionato gli allarmi lanciati da chi ipotizza possa arrivare a cento dollari: "i fondamentali del mercato non giustificano un cifra simile", ha detto. Nei prossimi due o tre anni, comunque, a suo parere, quel prezzo non scenderà mai sotto i cinquanta dollari (che non sono pochi).

La produzione industriale cinese, nel frattempo, aumenta (nel mese di febbraio è cresciuta del 20% rispetto all'anno precedente). Conseguentemente le riserve cinesi in valute estere hanno raggiunto gli 853,7 miliardi di dollari USA. La Cina ha così superato il Giappone, diventando la nazione con le più ampie riserve.

Nuovi equilibri in Asia e America Latina

E' uscito pochi giorni fa, sul ***Guardian*** *questo bell'articolo di* ***Noam Chomsky****, tradotto in italiano da Paolo Cola per Nuovimondimedia. Lo riproponiamo ai nostri lettori in quanto ci sembra faccia il punto, in maniera efficace, sullo stato attuale delle relazioni internazionali.*
E' un po' troppo benevolo, per i nostri gusti, nei confronti dei governi (e delle dittature) di "centro-sinistra". Chomsky, del resto, persona di grande spessore politico e culturale, ci è sempre sembrato frenato, nei suoi giudizi, dal timore d'essere bollato come "intellettuale borghese" o, più semplicemente, come " yankee".

Sin dalla fine della seconda guerra mondiale, la prospettiva che l'Europa e l'Asia si muovessero verso una maggiore indipendenza ha preoccupato gli strateghi americani. E i timori non hanno fatto altro che crescere, parallelamente all'evoluzione di un "ordine tripolare": Europa, Nordamerica e Asia.
Ora, anche l'America Latina sta diventando di giorno in giorno più indipendente. Le Americhe e l'Asia stanno cementando i propri legami, mentre la superpotenza sovrana, l'auto-esclusa del gruppo, si consuma in disavventure mediorientali. L'integrazione regionale in Asia e America Latina è un fattore cruciale e sempre più importante: dal punto di vista di Washington, rappresenta il fosco presagio di un mondo che si sottrae al suo controllo. Le risorse energetiche, naturalmente, rimangono ovunque un punto cardinale, l'oggetto del contendere.
La Cina, a differenza dell'Europa, si rifiuta di farsi intimidire dagli Stati Uniti; e questo, per gli strateghi di Washington, è un buon motivo per temerla. La situazione, peraltro, presenta un punto critico: il cammino verso un confronto diretto è ostacolato sia dalla speranza americana che la Cina diventi una piattaforma per le esportazioni e un mercato in grande crescita, sia dalle ingenti riserve economiche cinesi (ormai, prossime a pareggiare quelle giapponesi).
In gennaio, il re saudita Abdullah ha fatto visita a Pechino. Secondo il *Wall Street Journal*, questo incontro è destinato a portare a un'intesa di massima per "una maggior cooperazione tra le due nazioni, per quanto riguarda petrolio, gas naturali e investimenti". Già ora, la maggior parte del petrolio iraniano va a finire in Cina, e la Cina sta fornendo all'Iran armamenti che presumibilmente entrambe le nazioni intendono come deterrente ai piani americani. L'India potrebbe scegliere di diventare cliente di Washington, o potrebbe anche preferire di far parte del blocco asiatico che sta prendendo forma oggi-giorno, con legami ancora più stretti col Medio Oriente. Siddarth Varadarjan, direttore di *The Hindu*, osserva che "se davvero il ventunesimo secolo sarà il 'secolo asiatico', la passività dell'Asia nei confronti del settore energetico sta volgendo al termine".
La chiave è la cooperazione sino-indiana. Come sottolinea ancora Varadarjan, l'accordo firmato in gennaio a Pechino "indica la strada verso una collaborazione tra Cina e India, non solo nel settore tecnologico ma anche nell'esplorazione e nella produzione di idrocarburi: una collaborazione che potrebbe successivamente alterare le equazioni fondamentali del settore energetico mondiale".
Un passo successivo, peraltro già contemplato, è la creazione

India Foto Arcobaleno

di un mercato petrolifero asiatico fondato sull'euro. L'impatto sul sistema finanziario internazionale e sull'equilibrio di potere globale potrebbe risultate significativo. Non sorprende, dunque, la recente visita ufficiale di Bush in India, nel tentativo di mantenerla sotto la sua ala offrendo, come esca, collaborazione nucleare e altri incentivi.

Nel frattempo in America Latina, dal Venezuela all'Argentina, stanno prevalendo gli schieramenti di centro-sinistra. I gruppi indigeni sono diventati molto più attivi ed influenti, in particolare in Bolivia ed Ecuador, dove stanno premendo per riportare petrolio e gas naturale sotto il controllo nazionale; o, addirittura, opponendosi alla produzione stessa. Apparentemente, molte popolazioni autoctone sembrano non capire perché le loro vite, le loro società e le loro culture debbano essere mandate in frantumi, per permettere ai newyorchesi di immergersi nel traffico seduti nei loro SUV *(Sport Utility Veichles, NdT)*.

Il Venezuela, il più grande esportatore di petrolio nell'emisfero, ha probabilmente stretto le più forti relazioni con la Cina di tutta l'America Latina; inoltre, sta progettando di vendere a Pechino quantità sempre crescenti di petrolio, in modo da ridurre la sua dipendenza dal governo americano, che gli è apertamente ostile. Il Venezuela è entrato a far parte del Mercosur - il mercato comune dell'America del Sud - una mossa che il presidente argentino Nestor Kirchner ha definito "una pietra miliare", per quanto riguarda lo sviluppo di questa unione commerciale, e che è stata accolta dal presidente brasiliano Lula da Silva come "un nuovo capitolo nella nostra integrazione".

Il Venezuela, oltre a rifornire l'Argentina di petrolio, si è fatto carico di un terzo del debito argentino del 2005. Ciò simboleggia al meglio gli sforzi dell'intera regione di liberarsi dal controllo del Fondo Monetario Internazionale, dopo due decenni di perniciosa conformità alle regole imposte loro dalle istituzioni finanziarie internazionali, dominate dagli Stati Uniti.

India Foto Arcobaleno

Passi in avanti verso l'integrazione del Sud America sono stati fatti in dicembre con l'elezione in Bolivia di Evo Morales, il primo presidente indigeno della nazione. Morales si è subito dato da fare per raggiungere una serie di accordi col Venezuela, per quanto riguarda il settore energetico. *The Financial Times* ha scritto che "ci si aspetta che questi accordi puntellino le prossime radicali riforme nell'economia boliviana e il suo settore energetico" che, con le sue enormi riserve di gas naturale, è secondo in Sud America solo a quello del Venezuela.

Le relazioni Cuba - Venezuela stanno diventando perfino più solide, dal momento che entrambe le nazioni confidano di trarvi importanti vantaggi reciproci. Il Venezuela rifornisce l'Avana di petrolio a basso costo, mentre Cuba, di converso, organizza programmi di alfabetizzazione e sanità, mandando migliaia di professionisti altamente specializzati (medici e insegnanti) a lavorare nelle aree più povere e dimenticate del Venezuela, come già fanno dappertutto nel Terzo Mondo.

L'assistenza medica cubana è ormai benvenuta da ogni parte del mondo. Una delle più spaventose tragedie degli ultimi anni è stato il terremoto in Pakistan, nell'ottobre scorso. Oltre all'enorme numero di morti, bisognava prestare soccorso ai moltissimi sopravvissuti, costretti ad affrontare il tremendo inverno privi di riparo, cibo e medicine. Scrive John Cherian sulla rivista *India's Frontline* (citando *Dawn*, uno dei quotidiani più venduti in Pakistan): "Cuba ha provveduto al più vasto contingente di dottori e paramedici inviati in Pakistan", facendosi carico di tutte le spese, forse grazie anche ai fondi venezuelani. Il presidente Pervez Musharraf ha espresso la sua profonda gratitudine a Fidel Castro per "il coraggio e la compassione" del personale medico cubano, oltre 1000 componenti, 44% donne, che sono rimasti a lavorare in remoti villaggi di montagna, "accampati in un clima gelido e in una cultura aliena", dopo che le squadre di soccorso occidentali erano già state ritirate.

Questi crescenti movimenti popolari, attivi principalmente nel sud del pianeta ma con una partecipazione sempre più estesa anche nelle ricche società industriali, stanno servendo come base per molti di questi sviluppi: diretti verso una maggiore indipendenza delle nazioni e una maggiore sensibilità per i bisogni delle grandi masse.

La Cina è vicina (anche alla Russia)

Putin e Hu Jintao rifiutano i tentativi da parte di "qualsiasi nazione" di "ottenere il monopolio negli affari mondiali"

New York: Chinatown Foto Luca Baroncini 2005

Nei giorni scorsi, il presidente della Russia Vladimir Putin è andato di nuovo a Pechino, a parlare con Hu Jintao di fonti energetiche, gas, petrolio e nucleare, vitali per lo sviluppo economico cinese. Secondo il portavoce del ministero degli esteri di Pechino, Qin Gang, "un luminoso e vasto futuro" attende le relazioni fra i due paesi.
La China National Petroleum Corporation (CNPC) figura in **tre importanti intese raggiunte in materia energetica**: una prevede la costituzione di una joint venture con il gigante petrolifero russo Rosneft, un'altra è un accordo con Gazprom per garantire forniture di gas, la terza è con Transneft, la compagnia russa che gestisce gli oleodotti.

Attualmente il petrolio russo costituisce il 5% del petrolio importato dalla Cina ma, nei prossimi anni, i rapporti commerciali fra le due potenze, tornate protagoniste sulla scena mondiale, anche grazie alla loro alleanza su questioni cruciali come la grave crisi iraniana, dovrebbero intensificarsi.
Fra gli accordi raggiunti nell'ultimo anno dai due governi, c'è poi una dichiarazione congiunta diffusa il 1 luglio del 2005, con la quale Putin e Hu Jintao rifiutano i tentativi da parte di qualsiasi nazione di "ottenere il monopolio negli affari mondiali" e "imporre modelli di sviluppo sociale": un chiaro riferimento agli Stati Uniti d'America.
Dal 18 al 25 agosto, inoltre, ci sono state le **prime grandi esercitazioni militari congiunte**, cui hanno fatto seguito vendite di armi russe al governo cinese.

Ma l'attivismo diplomatico di quest'ultimo non finisce qui: nei giorni scorsi pare abbia raggiunto accordi, informali ma sostanziosi, anche con il vaticano. Le maggiori resistenze al "disgelo" con la chiesa cattolica verrebbero, piuttosto, dai quadri intermedi del partito e dell'amministrazione.

Ritiro delle truppe italiane dall'Irak: l'ignobile farsa continua

... «Sembrava l'unico punto su cui tutta l'Unione, dopo anni di travaglio, si fosse davvero messa d'accordo»

Così scrive *il Manifesto* del 22 marzo: «E invece ieri Franco Danieli della Margherita, vicepresidente della commissione esteri del Senato, intervenendo dallo stesso palco da cui due giorni fa il ministro Martino aveva parlato di "ritiro entro il 2006" ha lasciato intendere che pure sul ritiro delle truppe italiane dall'Iraq dal 10 aprile in poi, se la fortuna arriderà alla sinistra, ci sarà da discutere. "Se in Iraq siamo alle porte di una guerra civile (...), come i dati fanno ritenere oggettivamente, allora **bisognerebbe restare in Iraq con una presenza militare molto a lungo**"».
Tutto come da copione ma, purtroppo, non è un film.

«In effetti – prosegue *il Manifesto* - la parte sull'Iraq, pagina 102 del programmone, è l'unica ad essere piuttosto chiara, tra le tante questioni internazionali aperte e irrisolte. Vi si legge chiaramente, ad esempio, che il ritiro sarà annunciato subito».
"Sarà annunciato" – forse – non certo attuato. Come scrivevamo sul numero 75 di *Cenerentola*, in realtà vi si legge chiaramente che, in caso di vittoria dell'Unione, il governo ritirerà le truppe dall'Irak (dall'Irak, non da tutti gli scenari di guerra) con i "tempi tecnici" necessari. Ma, dal contesto, sembra di capire si stia parlando dei tempi tecnici necessari all'instaurazione di un'efficiente "democrazia"; cioè, nella migliore delle ipotesi, di alcuni anni.
E infatti, come riporta *il Manifesto* nello stesso articolo, «**a pensare che il tema non sia del tutto risolto ieri c'era anche Pietro Ingrao**, storico leader della sinistra del Pci e da poco iscritto a Rifondazione. Durante un'iniziativa pubblica con Bertinotti ha spiegato di essere stupito dal fatto che la sinistra non sembri ancora "abbastanza indignata" della guerra: "Tu, che hai un rapporto con Prodi, perché io non ce l'ho", ha concluso rivolto al segretario del Prc: "Ti chiedo un favore: digli un po' se una volta parla contro la guerra e dice che, se vince l'Unione, in quell'istante cessa la guerra italiana all'Iraq. Deve dirlo forte perché, sarà per l'inverno, anche chi è in alto pare non abbia capito».
O, piuttosto, che abbia capito benissimo.

USA: cambiare (sindacato) per vincere

"Change to Win" si presenta ai lavoratori

Si è svolto nei giorni scorsi, a Las Vegas, il primo congresso di Change to Win (Cambiare per vincere), la confederazione costituita dai sette sindacati americani che, nel luglio 2005, sono usciti dall'AFL-CIO, maggioritaria negli USA. Per quattro giorni, camionisti, lavoratori dei servizi, dell'industria, degli hotel e degli aeroporti, del commercio e dell'edilizia, hanno discusso intorno alla strategia della nuova organizzazione.

Change to win, con oltre sei milioni di iscritti, ha adottato come slogan "Restoring the American dream" (Restaurare il sogno americano), e si propone di dare potere ai lavoratori statunitensi, senza l'apporto dei quali gli USA non possono andare avanti, come ha dichiarato la segretaria generale Anna Burger, eletta a settembre 2005. Se ci sono lavoratori che vivono sotto la soglia di povertà, che non hanno assistenza sanitaria o che sono discriminati, allora tutta la classe lavoratrice, e di conseguenza tutta la società, ne pagheranno le conseguenze.

Una delle critiche mosse all'ALF-CIO, dai sindacati che hanno dato vita a Change to Win, è quella di aver incentrato la propria azione sulla politica, affiancando il partito democratico e dimenticando di parlare ai lavoratori, compresi i propri iscritti. Questo non significa, ovviamente, che la nuova organizzazione intenda sostenere il partito repubblicano. E non è certo un caso che il solo senatore invitato a parlare al congresso sia stato John Edwards, secondo di Kerry nella sfida elettorale del 2004 contro Bush.

Le idi di marzo di Ratzinger

Il nuovo pontefice si conferma un conservatore

Papa Ratzinger, allocuzione del mercoledì 15 di marzo (le idi, ma il papa non ricorda una scadenza così pagana...).

Dopo "Deus caritas est", enciclica ultra-conservatrice, più ancora delle posizioni di Woytila sull'amore; dopo le consuete prese di posizione sull'embrione e la sua "santità", Ratzinger torna a ribadire non solo che la chiesa è "una" (falsità storica, dopo scismi, apostasie e quant'altro), ma anche il fatto che la fede si realizzi solo nella chiesa.

Non dice "comunità", attenzione (eppure "ecclesia" vuole / vorrebbe dire questo!) ma proprio "chiesa". Una riaffermazione preoccupante della dottrina patristica "nulla salus extra ecclesiam" (**nessuna salvezza al di fuori della chiesa**), ma in senso restrittivo - iperconservatore. E non è vero che quest'allocuzione del mercoledì sia solo contro la self – made - religion (religione fai da te); è contro l'intesa forte - la possibile riunificazione con ogni altra chiesa cristiana non cattolica che invece riconosce ogni credente come "pastore". Altro che storie! Qualche tipica apertura nel senso del dialogo inter-religioso ("non si possono fare guerre in nome di Dio" etc.), ma sul fronte interno Benedetto XVI chiude le porte, riconoscendo solo la chiesa cattolica quale fonte di salvezza. Un passo indietro clamoroso rispetto alla posizione del concilio, che si esprime (esprimeva, ormai...) nella formula del teologo Karl Rahner: "affermare che la Chiesa è il segno della presenza di Dio è pura blasfemia. Al massimo, è uno dei segni di questa presenza".

Lefebvriani, tornate! Sembra questo il messaggio...

Eugen Galasso

New York: Coney Island — Foto Luca Baroncini 2005

Nuove previsioni di popolazione

Diffuse dall'ISTAT

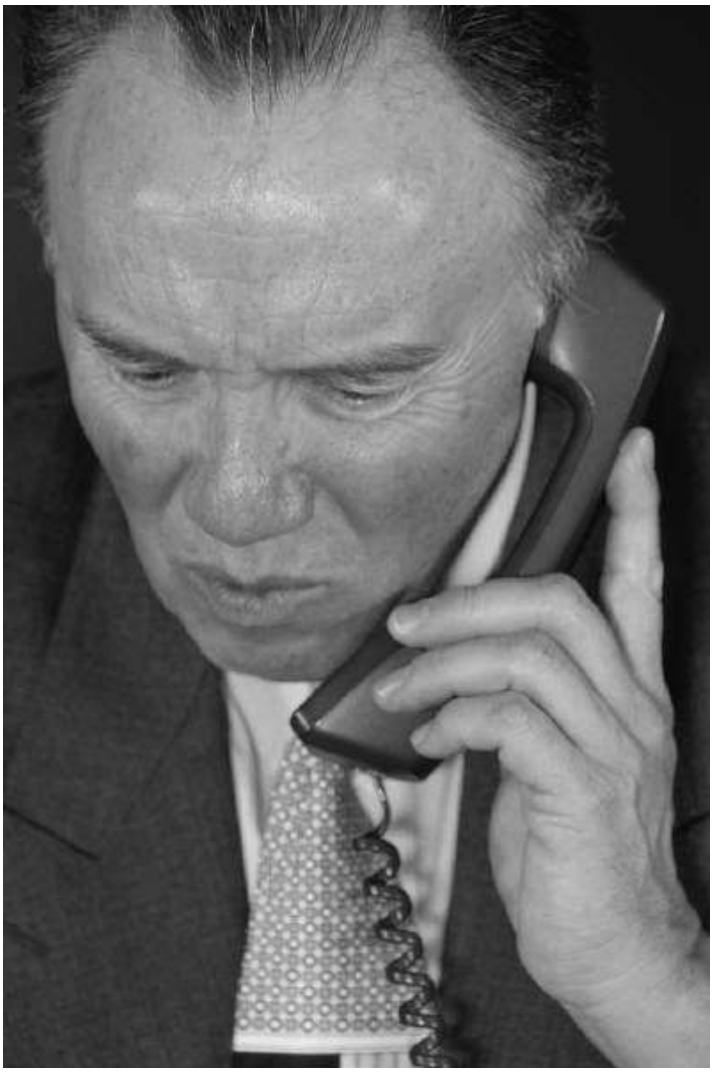
Con l'obiettivo di offrire un quadro aggiornato dell'evoluzione della popolazione italiana, il 22 marzo l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) ha diffuso le previsioni della popolazione per il periodo che va dal 1 gennaio 2005 al 1 gennaio 2050. Si tratta di un'anticipazione dei risultati ufficiali, che saranno pubblicati nel corso del 2006.

Sul sito demo.istat.it sono disponibili i risultati della simulazione effettuata, e una tavola con le proiezioni della popolazione per sesso e per età dal 2005 al 2050.

Nella simulazione **si suppone un miglioramento dei livelli di sopravvivenza**: la vita media degli uomini dovrebbe crescere dagli attuali 77,4 anni a 83,6 nel 2050; quella delle donne da 83,3 anni a 88,8. Anche per la fecondità s'ipotizza un aumento, sia pur contenuto, da 1,3 figli per donna nel 2005 a 1,6 figli per donna nel 2050. Sono ipotesi ragionevoli, anche se, per quanto riguarda l'aumento della speranza di vita alla nascita, i continui progressi nelle scienze mediche, da qui al 2050, potrebbero riservare grosse sorprese.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali, l'ISTAT ha ipotizzato flussi migratori netti dell'ordine delle 150.000 unità aggiuntive annue per tutto il periodo di previsione, ma questo valore, decisivo per comprendere se la popolazione aumenterà o meno (e per capire quali saranno, al suo interno, i rapporti tra le varie fasce di età), è assai difficile da stimare, soprattutto se si prendono in considerazione periodi di tempo così lunghi. Nessuno è in grado di prevedere quali saranno i rapporti tra le nazioni fra quarantacinque anni...

Mezzogiorno e criminalità organizzata



Provincia di Caserta, 16 febbraio 2006

Mentre la classe dirigente di "questo" centro destra, la classe dirigente di "questo" centro sinistra, autorità religiose, sociali, giornali, riviste, televisione si sciacquano la bocca con parole generali, retoriche, ipocrite, disumane sulla Vita, sulla sacralità della Vita, sui diritti dell'embrione, contro la pena di morte, contro l'ergastolo, di amnistie, di indulti, di carceri, nella "realtà effettuale" storica e quotidiana d'Italia di molte regioni (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e con innervazioni in altre Regioni d'Italia) la Vita non ha quasi nessun valore e milioni di poveri, onesti cittadini (ragazzi, adulti, vecchi, uomini e donne) sono assoggettati alle tragiche leggi "di fatto" di un potere locale, che controlla e domina il territorio con le sue bande armate, pagate mensilmente e che fanno una vita di continuo progresso materiale, agli ordini di capi che ogni tanto si riuniscono in tribunale per comminare sentenze di danneggiamenti, di ferimenti, di minacce e spesso di morte a chi non vuole soggiacere al loro diverso codice.

Per questo potere criminale palese - occulto la democrazia, lo stato di diritto sono stati e sono solo ulteriori strumenti di stabilizzazione e di rafforzamento del loro radicamento e della loro forza, perché, con i mezzi che hanno, quando subiscono arresti e processi, trovano, con i loro migliori avvocati e i loro rapporti col potere politico e sociale, tutte le vie delle 300.000 leggi italiane, per evitare condanne gravi e la neutralizzazione del loro potere, che continua ad essere esercitato ed affinato dal carcere.

L'enorme apparato della Giustizia, i 450 mila addetti alla sicurezza in Italia, non contando le forze di polizia locale (vigili urbani, polizia provinciale ed altro, che hanno tra gli altri anche compiti di ordine pubblico e giudiziari) e l'esercito in possibile funzione di ordine pubblico, pur presenti capillarmente negli 8.101 Comuni italiani, pur dotati dei mezzi più sofisticati di ascolto e di conoscenza e di intervento, non riescono ad estirpare quel potere locale per diverse cause, che ormai sono chiaramente e definitivamente individuabili e che bisogna richiamare ogni volta, di fronte a danneggiamenti, ferimenti, morti, derivanti da sentenze di questo "effettuale" e inesorabile tribunale criminale.

Il primo, fondamentale motivo è la non volontà politica di "questo" centro destra e di "questo" centro sinistra di estirpare quel potere, perché il loro consenso locale è intrecciato spesso di rapporti con esso, giacchè, potendo la criminalità capillarmente condizionare migliaia e migliaia di persone, è molto facile volgere quel potere di consenso sociale in consenso elettorale. Si aggiunge l'intricata situazione di rapporti amicali, familiari, con inimmaginabili rapporti anche economici, tra potere politico locale, provinciale, regionale e nazionale e quel potere occulto - palese, il timore di essere colpiti localmente a livello di famiglie e di clan, e si capisce come "questo" centro destra e "questo" centro sinistra non adottano quello che agli occhi di ogni cittadino onesto sembra ed è la via più semplice: votare per un periodo di anni opportuno una legislazione di emergenza, come si è fatto per il terrorismo politico.

Questo discorso non tocca minoranze di politici seri, che sono vissuti e vivono con la scorta ed hanno pagato a volte con la vita la loro lotta contro il crimine organizzato, ma è la maggioranza che produce la linea principale operativa e permette quindi alla criminalità di continuare a mantenere e a rafforzare il suo potere ancora oggi.

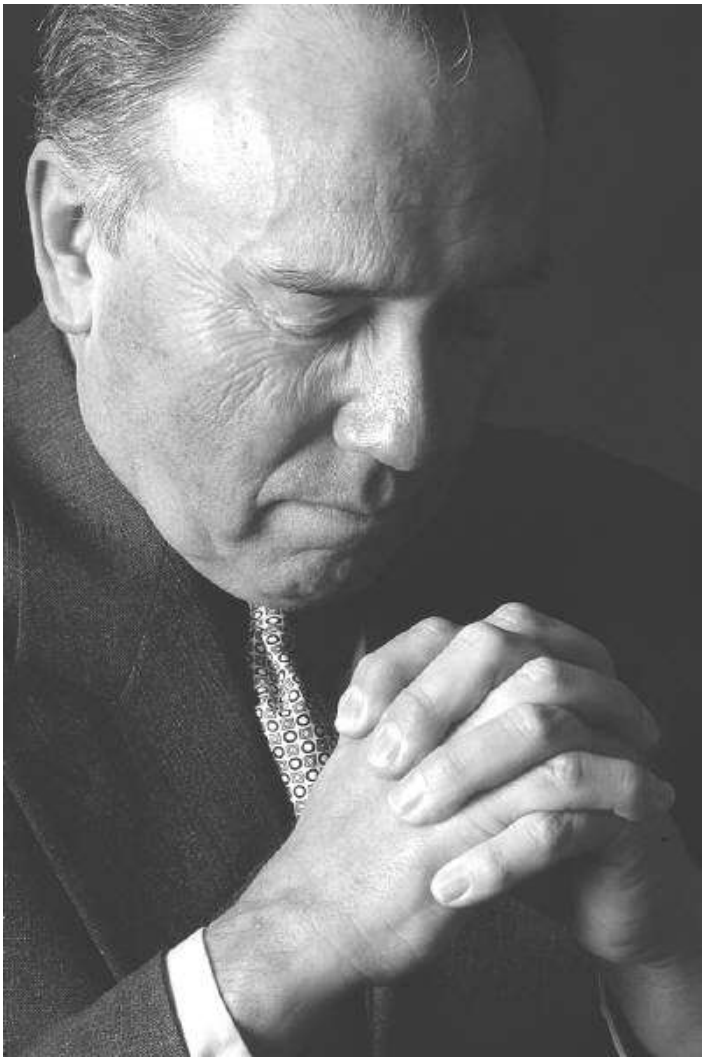
Il secondo motivo è lo stato della Giustizia, che non riesce da anni a darsi un'organizzazione funzionale, con mancanza adeguata di strutture, di mezzi, di personale, che produce lungaggini di processi e possibilità ridotte di adottare sentenze tempestive e decise e irrorare le doverose, giuste, severe pene.

Sulla magistratura, che dovrebbe essere potere indipendente, si scatena sotterraneamente tutta la pressione interessata della classe dirigente politica e dei poteri forti italiani, timorosi di essere colpiti nei loro interessi e negli intrecci quotidiani di gestione di potere e di rapporti, mettendo così ostacoli, impacci al suo regolare funzionamento, a partire da una legislazione farraginosa e inadeguata (si è rimasti in Italia per decenni col codice fascista Rocco, si approvano leggi equivoche ed ambigue, fino al sospetto di interventi legislativi personali o corporativi).

Questo discorso non tocca minoranze eroiche di magistrati, che hanno fatto e fanno il loro dovere, sono vissuti e vivono con la scorta ed hanno dato anche la vita per i valori della Giustizia, ma è la maggioranza che produce la linea operativa, che permette poi "effettualmente" alla criminalità di non essere colpita ed indebolita.

Il terzo motivo è la pratica "effettuale" di reclutamento e

spesso di avanzamento di carriera dei 455 mila addetti alla sicurezza.
Anche i neonati sanno l'intreccio di raccomandazioni politiche e familiari che si hanno in Italia e specialmente nel Mezzogiorno (da cui provengono tanti operatori dell'ordine pubblico) a livello dei concorsi nei Carabinieri, nella Polizia, nella Guardia di Finanza, nella Polizia Penitenziaria, per cui sono reclutati in massima parte non i più adeguati, ma i meno adatti ad una lotta seria contro il crimine. Il "raccomandato politico o familiare" vive il rapporto di lavoro come remunerazione del suo essere stato ed essere collegato clientelarmente ed elettoralmente con chi, politico o non politico, lo ha fatto entrare nel "posto". Il suo stipendio mensile è visto non tanto come serio contratto tra la società che offre il suo onesto denaro in cambio di un impegno serio, concentrato di protezione contro la violenza, la minaccia, l'arroganza, anche a costo della vita (altrimenti si può liberamente scegliere un altro lavoro meno rischioso), ma come remunerazione del suo essere stato ed essere un "sostanziale" cliente.
Perciò si è diffusa storicamente e si mantiene una visione del mondo diffusissima dell'imparare a guardarsi le spalle, a non rischiare, a vedere e sapere e far finta di non sapere e di non vedere, ad aspettare il ventisette, ad interessarsi ossessivamente di miglioramenti economici e di carriera, a guardare gli altri che non fanno il loro dovere, per non fare fino in fondo il proprio, ad accusare i politici che non fanno la legislazione di emergenza, anzi spesso sono trovati in combutta col potere criminale, ad accusare la magistratura che non condanna tempestivamente o fa uscire delinquenti e criminali, appena arrestati e pericolosi, a portarsi cioè sostanzialmente a casa lo stipendio senza troppi rischi, con la moglie, i parenti, i figli che portano avanti poi una loro comprensibile e inevitabile martellante, quotidiana, insinuante sollecitazione a "non esagerare", a "non rischiare", a "pensare ai fatti propri e alla famiglia", a "fare come gli altri".
Questo discorso non tocca minoranze eroiche di Carabinieri, Polizia e altre forze dell'ordine che fanno fino in fondo il loro dovere ed hanno dato e danno anche la vita per garantire la sicurezza dei cittadini e verso i quali la gratitudine della collettività è duratura, ma è la maggioranza che fa il tono del tutto e produce la linea operativa.
Diversi sociologi della devianza fanno notare poi che tutte le forze dell'ordine, di ogni paese del mondo, non colpiscono fino in fondo la criminalità, perché, se vi fosse una drastica riduzione di essa, il senso del loro valore e potere sociale si attenuerebbe, vi sarebbero licenziamenti.
Quindi, a livello di riflesso inconscio corporativo, in ogni parte del mondo, si opera affinché un tasso ordinario di criminalità si mantenga costantemente nella vita sociale.
Per cui, quando si verificano danneggiamenti, ferimenti, condanne a morte eseguite, vedi e senti lo Stato spesso solo col solito spettacolo delle gazzelle con le sirene e i lampeggianti, il blocco del traffico, la persona uccisa, che resta per ore a terra in attesa del giudice e delle perizie, con la gente tenuta un po' lontana, che riceve un nuovo, terribile insegnamento e ammonimento a non contrastare mai, sempre più, in ogni momento della sua vita sociale, l'azione molteplice che il potere palese - occulto criminale esercita.
Solo una "diversa" classe dirigente di centro destra e di centro sinistra, solo una diversa gestione del mondo della Giustizia, solo un altro tipo di reclutamento e di avanzamento nelle responsabilità più delicate, imparziale e rigoroso, degli addetti alla sicurezza, solo una legislazione di emergenza per un lungo periodo possono



permettere di affrontare questo terribile cancro, che mina alla radice ogni possibilità di sviluppo civile, economico, sociale, culturale di tante povere regioni italiane, che vanno avanti ogni giorno in una precarietà indicibile, con una qualità della vita quotidiana non degna di un paese civile.
Ogni altro tipo di discorso è irritante, retorico, disumano, irresponsabile, ingiusto.

Nicola Terracciano

Non condivido

Può apparire strano che un periodico libertario pubblichi un articolo come quello inviatoci da Terracciano: un articolo statalista e autoritario, con il quale si invoca addirittura, "una legislazione di emergenza".
Lo facciamo per due buoni motivi: il primo è che, come i lettori hanno ormai capito, di solito preferiamo il confronto alla censura; il secondo che ci sembra che il problema sollevato sia troppo spesso trascurato, non solo dalla classe dirigente di "questo" centro destra e di "questo" centro sinistra (per usare le parole dell'autore), ma anche dalla sinistra più estrema, inclusa quella libertaria. Evitare di affrontarlo, girargli attorno, ci sembrerebbe (questo sì) "irritante, retorico, disumano, irresponsabile, ingiusto".

Ma, veniamo al dunque.
Ovviamente la penso in modo assai diverso da Terracciano. In particolare:

Circa la legislazione d'emergenza
Sono in molti a desiderare che il parlamento voti una legislazione d'emergenza per estirpare la criminalità organizzata "come si è fatto per il terrorismo politico". Ma, a parte il fatto che tale legislazione già

esiste (e non funziona), è falso il presupposto. E' falso cioè che il "terrorismo politico", termine con il quale immagino si alluda alle Brigate rosse, sia stato estirpato grazie a provvedimenti di tal genere.
Certo, la feroce repressione che fece seguito all'uccisione di Aldo Moro (e, ancor più, al sequestro Dozier) indebolì notevolmente tale formazione e le altre organizzazioni leniniste affini ad essa, ma ciò che veramente ne provocò il declino sulla scena politica italiana fu la mancanza di sostegno da parte della popolazione. Se, infatti, durante gli anni settanta molte persone, pur non aderendo alla lotta armata, erano convinte dell'opportunità dell'instaurazione del "socialismo di stato", e della necessità di instaurarlo attraverso l'impiego della violenza; nell'aprile del 1988, quando, con l'uccisione di Roberto Ruffilli, le Brigate rosse effettuarono la loro ultima azione, la classe operaia polacca, con i suoi formidabili scioperi, ne mostrava, anche ai più convinti sostenitori, il carattere antipopolare. E, pochi mesi dopo, Gorbaciov, durante il congresso del Partito comunista dell'unione sovietica, annunciava al mondo la sostanziale liquidazione di quell'esperienza. Chi mai, in Italia, a quel punto, avrebbe messo in gioco la propria pelle per sostenere formazioni che riproponevano, con le armi in pugno, ciò che era ormai diventato insostenibile?

Circa lo stato della giustizia
"che non riesce da anni a darsi un'organizzazione funzionale"; è da rilevare che ciò non si verifica tanto per quello che riguarda la giustizia penale (le carceri non sono mai state tanto piene come negli ultimi anni) quanto per ciò che riguarda la giustizia civile (ma questo è un'altro, importantissimo, discorso). Il problema, casomai, è che le carceri sono piene di immigrati e di tossicodipendenti, e non di mafiosi.

Circa il reclutamento degli "addetti alla sicurezza"
"Anche i neonati – scrive Terracciano - sanno l'intreccio di raccomandazioni politiche e familiari che si hanno in Italia e specialmente nel Mezzogiorno (da cui provengono tanti operatori dell'ordine pubblico) a livello dei concorsi nei Carabinieri, nella Polizia, nella Guardia di Finanza, nella Polizia Penitenziaria, per cui sono reclutati in massima parte non i più adeguati, ma i meno adatti ad una lotta seria contro il crimine".
Quest'affermazione mi prende in contropiede.
Intendiamoci: so bene quanto sia ambìto, soprattutto nel Mezzogiorno, uno stipendio fisso, quale che esso sia. Ritenevo però che, tra tutti i concorsi pubblici, quelli per l'accesso alle "forze dell'ordine" fossero i meno pilotati, se non altro perchè il mestiere, piaccia o meno, qualche rischio lo comporta...
Evidentemente, non si è mai sufficientemente smaliziati!
Non credo, tuttavia che "un altro tipo di reclutamento e di avanzamento nelle responsabilità più delicate, imparziale e rigoroso, degli addetti alla sicurezza" potrebbe risolvere il problema. Perchè mai un giovane, una volta reclutato, dovrebbe mettere a repentaglio la propria vita quando vede ogni giorno molti dei politici dai quali dipende andare a braccetto con i capi della criminalità organizzata? Non si va in paradiso a dispetto dei santi! Tra i due, è più facile finire all'inferno.
Si rischia assai meno nell'arrestare gli extracomunitari, i tossicodipendenti e (perchè no?) i libertari. Questi ultimi, in particolare, sono notoriamente dei bonaccioni e, per di più, a causa del loro insopportabile moralismo, stanno antipatici a tutti i potenti: il plauso è assicurato. Magari ci scappa anche una promozione...

E allora?
Come si può agire?
La risposta credo stia nei fatti che tutti possiamo osservare. La criminalità organizzata, in Italia, prospera soprattutto nelle regioni nelle quali non esiste un forte tessuto sociale che le si oppone. Nelle regioni del nord le associazioni popolari e, soprattutto, i sindacati hanno a lungo costituito uno strumento contro i soprusi dei prepotenti: dei padroni come dei criminali. Ora lo sono molto meno, e si vedono le conseguenze.
Nel sud, dove l'associazionismo è sempre stato più debole, la criminalità organizzata ha trovato un terreno più fertile.
Dunque, non ci sono scorciatoie: occorre sviluppare consapevolezza dei diritti e costruire organizzazione. Occorre intervenire in prima persona contro i soprusi, quando è opportuno, oppure, se non si può far di meglio, con tutte le cautele del caso e senza farsi troppe illusioni, anche rivolgendosi alla magistratura. L'importante è non girare sempre lo sguardo dall'altra parte e, inoltre, fuggire come la peste gli interventi calati autoritariamente dall'alto. Se infatti è vero che è stata la mancanza di consapevolezza e di organizzazione tra gli sfruttati a creare, nel Mezzogiorno, le condizioni per lo sviluppo della criminalità organizzata, è altrettanto vero che sono stati proprio gli interventi statali (e soprattutto le grandi opere statali) a favorirne la trasformazione in vere e proprie multinazionali.

Luciano Nicolini

Angel-a

di Luc Besson
con Jamel Debbouze, Rie Rasmussen

Ci ha condotto nei cunicoli della metropolitana parigina con "Subway"; ha rinvigorito il genere "donne con la pistola" con "Nikita" e ha lanciato nel firmamento delle stelle la graziosa Natalie Portman con "Leon". Ha poi ceduto alle lusinghe della grandeur con "Il quinto elemento" e "Giovanna d'Arco", entrambi con l'allora compagna Milla Jovovich. Dopo, il silenzio. In questi sette anni il poliedrico Luc Besson non è però rimasto inattivo e si è dato da fare come produttore e sceneggiatore, tanto che la sua EuropaCorp è una delle più affermate case di produzione europee.
Il ritorno come regista è con un piccolo film, pretenzioso fin dalla scelta di un patinato bianco e nero. Si racconta di un angelo venuto sulla terra per aiutare un comune mortale afflitto da debiti e insicurezze. Il film gioca sugli opposti ribaltando, ma non evitando, gli stereotipi: il protetto è un uomo basso e fragile (il bravo Jamel Debbouze), la protettrice è invece la statuaria Rie Rasmussen, 1,86 metri di spigoli, più adatta a posare per qualche fotografo di moda che a esprimere sensibilità e speranza. Ma si tratta della nuova musa e compagna del regista francese e il film finisce per assumere i toni di un sentito atto d'amore. Peccato che la felice liason poco giovi al cinema, con un usurato soggetto che si limita a incrociare "La vita è meravigliosa" di Frank Capra con "Il cielo sopra Berlino" di Wim Wenders. Una spruzzata di romanticismo, una Parigi da cartolina e un aggiornamento alla volgarità dei tempi non bastano a compensare l'assenza di originalità e la piattezza della sceneggiatura. Se poi si aggiungono dialoghi da rotocalco (della serie "credi in te stesso e riacquista l'autostima"), una tendenza al sermone e qualche caduta vertiginosa (sembra più dignitosa la violenza del sesso), la favola, rancida, è servita.

Luca Baroncini

La Pantera Rosa

di Shawn Levy
con Steve Martin, Kevin Kline, Jean Reno, Beyoncé Knowles

Premessa: perché Hollywood per andare avanti continua con poca fantasia a saccheggiare il passato? Non sarebbe bello se un classico della comicità come "La Pantera Rosa" di Blake Edwards del 1963 potesse godere di nuova vita sul grande schermo dando la possibilità alle nuove generazioni di scoprire il talento di Peter Sellers? Non è che la logica dei rifacimenti e dei seguiti nasconda un sempre più preoccupante vuoto di idee? Cercando di accantonare le motivazioni unicamente commerciali dell'ennesimo remake (della serie, non ce n'era certo bisogno), bisogna riconoscere che la Pantera Rosa del nuovo millennio è un onesto prodotto commerciale capace di intrattenere.
Il merito è senza dubbio del cast perfetto, abilmente tenuto sotto controllo dal regista Shawn Levy, in cui si distinguono un sornione Kevin Kline (l'ispettore capo Dreyfuss), una simpatica Emily Mortimer (la svampita segretaria Nicole), un buffo Jean Reno (il silenzioso assistente Ponton), ma, soprattutto, un irresistibile Steve Martin. Il suo ispettore Clouseau non cerca l'imitazione con l'inarrivabile Sellers, ma prova a dare vita a un nuovo personaggio, simpatico e caricaturale. La fortuna, sua e nostra, è che ci riesce. Martin, in Italia abbastanza sottovalutato, conosce alla perfezione i tempi comici e gioca con successo sulla gag fisica e sul nonsense. Alcuni momenti sono davvero spassosi, come la lezione di inglese, l'entusiasmo per gli hamburger nella trasferta americana e il goffo balletto insieme a Reno in abiti tatticamente mimetici. Poi, non tutte le battute sono di prima mano, la presenza della bella cantante Beyoncé Knowles è pura coreografia e la storia non si distingue certo per la sottigliezza dell'intrigo. Ma l'insieme non fallisce l'obiettivo primario di divertire. Dell'originale restano i titoli di testa animati e l'intramontabile tema di Henry Mancini, rimaneggiato ad arte per adattarsi, con gusto, alle sonorità contemporanee.

Luca Baroncini

V per vendetta

di James Mc Teigue
con Natalie Portman, Hugo Weaving

Siamo nel 2020. L'Inghilterra è governata da un partito nazista; un vendicatore solitario sfida il regime. L'uomo, guardato con simpatia dall'autore, si direbbe un libertario, costretto a scelte estreme da una situazione estrema.
Ma la maschera che indossa

riproduce il volto d'un bombarolo cattolico: quel Guy Fawkes che, all'inizio del Seicento, tentò di far esplodere l'intero parlamento inglese.

Quanto alla situazione estrema, somiglia molto a quella che alcuni paesi stanno attualmente vivendo. Si deve considerare un incitamento all'uso della violenza, oppure l'autore ci sta mettendo in guardia nei confronti di quello che potrebbe essere l'immediato futuro? Un film che farà discutere, anche perchè sicuramente intelligente, come dimostra l'acuta metafora con la quale viene descritto il rapporto tra il vendicatore solitario e la protagonista.
Venendo al valore artistico, l'opera sembra più adatta al teatro che alle sale cinematografiche; gli interpreti sembrano poco adatti sia all'uno che alle altre.

Lucrezia Avitabile

Il caimano

di Nanni Moretti
con Silvio Orlando, Margherita Buy, Jasmine Trinca, Michele Placido, Carlo Mazzacurati, Giuliano Montaldo, Valerio Mastandrea, Anna Bonaiuto e Nanni Moretti

Decisamente notevole.
Alla vigilia delle elezioni politiche Nanni Moretti fa uscire una pellicola dedicata al fenomeno del berlusconismo: complimenti per la scelta!
Protagonista è un produttore squattrinato che, senza rendersi bene conto di ciò che sta facendo, si trova a produrre un film su Berlusconi. Nel frattempo, la sua compagna lo lascia, ed è la storia di quest'abbandono che costituisce la trama della narrazione.
La figura di Berlusconi rimane sullo sfondo, per emergere, prepotentemente, nel finale.
"Il caimano" è un lavoro curato nei minimi particolari. Tutti gli interpreti, da Moretti stesso fino ai piccoli attori che recitano la parte dei figli della coppia in crisi, danno il meglio di sè.

Lucrezia Avitabile

teatro

Ippolito Chiarello

Oggi sposi

di e con Ippolito Chiarello, regia e collaborazione ai testi Maria Cassi

Chiarello, attore salentino di grandi qualità: era di "Koreja", da tempo non l'è più; ora, con la complicità di Maria Cassi, la grande attrice – regista - autrice fiorentina, irride alla grande all'uso del corpo da parte del teatro di ricerca ("chissà mai perché"), con soddisfazione sadica di chi scrive, che aveva visto tanto brutto teatro di ricerca, insulso e meramente autoreferenziale (certo non quello di Koreja, sempre d'altissimo livello).
Qui, con la complicità dello straordinario maestro Luigi Bubbico, pianista - attor serio e muto (quasi sempre), sorta di Buster Keaton più in carne, si riproduce il duo contrastivo tra Zanni (Chiarello, attore del Sud debordante quanto genialmente autoironico) e Magnifico (il citato maestro Bubbico, che con la sua flemma apparente, ma poi talora ribelle, metterebbe in difficoltà Napoleone o Beppe Stalin). Un altro tratto distintivo del tocco di Maria Cassi, perché viene fuori altrimenti il contrasto (scenico, ovvio) tra la debordante fiorentina Maria e l' "ombroso" (in scena) Leonardo Brizzi.

Il tema, qui, è il matrimonio: la sposa insopportabile, vista dal maschio salentino, che però poi è l'unico oggetto d'amore meritevole (e Ippolito recita "amor ch'a null'amato amar perdona" - Dante, Divina Commedia, Inferno, Canto V, Paolo e Francesca).

Le canzoni sono "Reginella", gioiello napoletano, ma anche "Teresa, ti prego, non sparare col fucile" di Fred Buscaglione, ed altro... Totò, Mina (e scusate se è poco...). Ma il matrimonio è rito, recita, spettacolo, metafora del rapporto eterno vita-teatro. Quindi, se inizialmente Chiarello (che fa anche "Cyrano", giocando sul suo naso, invero neppure tanto pronunciato, e un po' di "Romeo and Juliet") ironizza sul matrimonio "tomba dell'amore" perché costringe alla monogamia, alla fine, dirigendo in scena due promessi sposi del pubblico, un po' lo rivaluta.
Ma il dubbio rimane... a seconda delle esperienze d'ognuno; fate un po' voi...

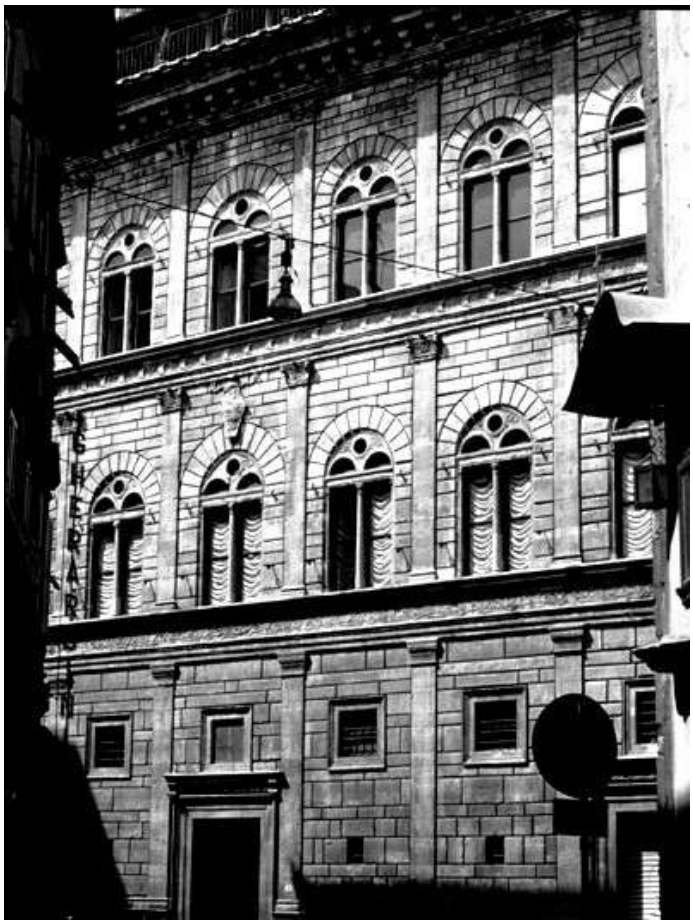
Eugen Galasso

Leon Battista Alberti

Palazzo Strozzi, Firenze, fino al 23.7.2006

La casata degli Alberti, fiorentina d'origine, fu bandita da Firenze per motivi economici e politici "ex officiis" (esclusa dagli incarichi pubblici); per questo Leon Battista (1404-1472), nato a Genova e morto a Roma, dice di sé "sono come forestiere in Firenze", ma anche "raro ci venni e poco ci dimorai".

Una grande mostra, dopo quella, più contenuta ma bella, alla Biblioteca Medicea - Laurenziana, che rende il doveroso e tardivo riconoscimento della città del Giglio a questo suo figlio, homo universalis assolutamente geniale, che scrisse d'architettura (De re aedificatoria), di pittura, di tanto e di tutto, sempre con raro senso della misura (non moderazione, ma intelligenza armonica, senso della disposizione equilibrata). Esemplari, in questo senso, il modello di casa ideale, conservato in Urbino ma qui prestato alla mostra fiorentina, di "città ideale", classico tema dell'utopia e del Rinascimento, dove, anche nella teorizzazione dell'Alberti la città rimanda alla casa e viceversa.
Il fatto è che, con intelligenza, vediamo sì i modelli architettonici dell'Alberti, dal Palazzo Rucellai a Firenze al riminese Tempio Malatestiano, ma anche i riferimenti con i contemporanei, per esempio con il Masaccio, pittore insigne come si sa, che lo rappresenta con i suoi capelli biondo-rossicci, un po' crespi, con il Beato Angelico e la sua "Ruota della Fortuna", un tema che l'Alberti tratta a iosa nei suoi scritti, come poi, con non minore genialità, farà il Machiavelli.
Una continuità, se vogliamo, tra Umanesimo e Rinascimento, ma anche una generazione di Fiorentini, banditi tout court, e un'altra, neanche troppo benvoluta (Niccolò, quando ebbe problemi con il potere mediceo, non fu risparmiato, anzi).



Opere di Leon Battista Alberti: la chiesa di Sant'Andrea a Mantova (in alto) e Palazzo Rucellai a Firenze (in basso)

Straordinari i "Ludi rerum mathematicarum" (giochi di cose matematiche, dove "gioco" significa esercizio intelligente), con intuizioni fisico - matematiche che saranno applicate solo secoli dopo, per esempio per lo spostamento meccanico di pesi, l'uso delle leve e delle pulegge, ma non solo. Se è vero (forse) che i classici greci avevano già intuito tutto, saranno solo Umanesimo e Rinascimento a porlo in essere.

Concludendo con l'Alberti: "Diximus publica, diximus privata, diximus sacra, diximus prophana; quae ad usum, quae ad dignitatem, quae ad voluptatem. Favete his studiis, litterati") cioè: "Abbiamo parlato di cose d'interesse pubblico, di cose intime, di cose sacre, ma anche profane; le une servono all'uso pratico, le altre alla dignità, le altre ancora al piacere, al diletto. Sostenete tutte queste cose, uomini di studio". Oggi, più che mai, vale quest'invito, rivolto però a tutti, anche ai tecnici, alle persone di "buoni sentimenti", ma anche di interessi fatalmente non solo materiali. O ci occuperemo di tutto (politica compresa, e difatti l'Alberti la pone in cima alla lista) oppure periremo tutti di schianto...

Eugen Galasso

Robert A. Heinlein: La luna è una severa maestra (The Moon is a Harsh Mistress)

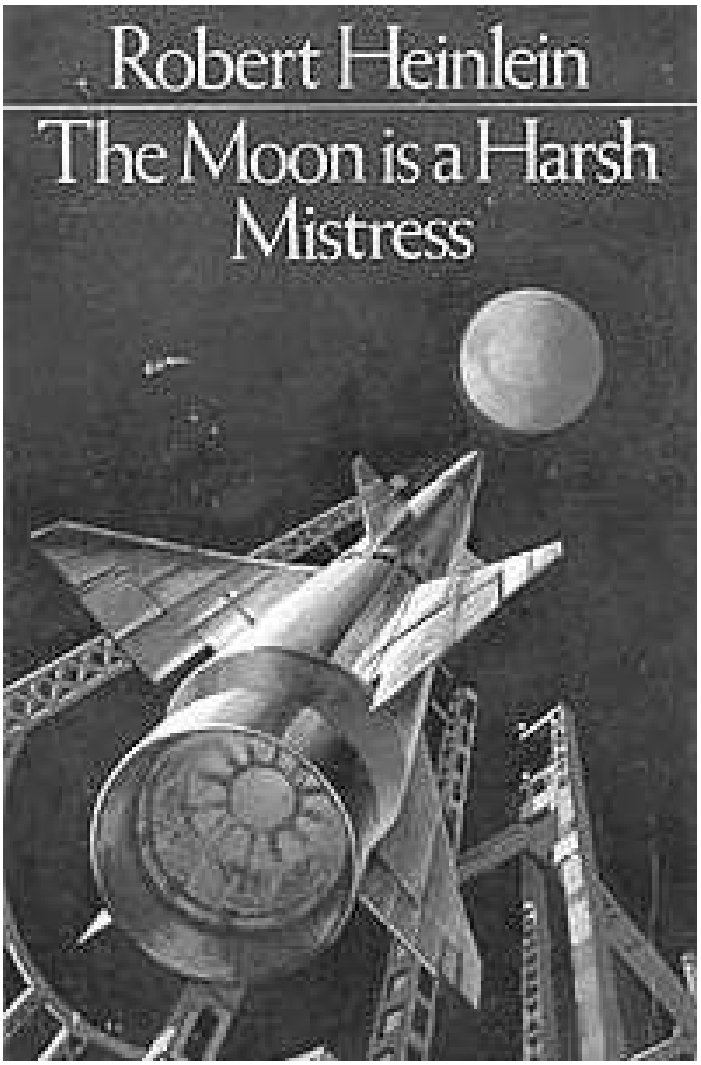
Mondadori, Urania, Milano, 2006

Tradotto solo ora, il romanzo "storico - epico" di Heinlein, autore meritatamente cult della fantascienza USA e mondiale (1907-1988), autore ultraprolifico ma che non scrisse mai banalità, è una controstoria della Rivoluzione americana in chiave metaforica (i Lunari sono coloro che hanno dovuto lasciare la terra per motivi diversi) e risale al 1966, presupponendo una mondialità (non una globalizzazione) quasi quella attuale, ma in chiave antagonistica, contro la Luna cioè.
La Luna è il pianeta democratico, ma d'altronde la metafora è fortemente orientata (quando si tratta di difendere la libertà "lunare" vale la sovranità contro i pacifisti - ma non diciamolo all'imperialismo yankee...).
Contraddittorio come vari scrittori autentici, Heinlein anche qui merita d'esser letto (sono 430 pagine, ma non si scade mai nella fantascienza eroica né nella retorica, se non... come s'è detto), anche per ricostruirne un quadro ideale, a ormai quasi vent'anni dalla scomparsa. E anche sui computer e su altro troviamo anticipazioni ben lontane dalle "cosette" à la Jan Fleming (James Bond)

William Browning Spencer: Il labirinto (Irrational Fears)

Mondadori, Urania, Milano, 2006

Il titolo italiano, stra-abusato tra l'altro, è peggiore di quello originale, "Irrational Fears" (paure irrazionali).
"Adepti" di AA (Alcolisti Anonimi) si sentono minacciati da un'altra forza sociale, strana e neppure "sociale" - umana... Autore sessantenne, USA, di cui in Italia (anzi in italiano) s'è letto pochissimo, dall'esperienza di vita sicuramente travagliata, è un autore interessante, sicuramente non di fantascienza, ma sul versante fantastico, che personalmente interessa molto di più chi scrive questa nota, e certamente anche molti lettori.
Oscure minacce, in uno stile "lisergico", dove ogni tassello del puzzle narrativo merita di essere unito agli altri, cosa che non sempre si riesce a fare, specie se contemporaneamente si legge altro o comunque non si può dare troppa continuità alla lettura, che invece



andrebbe fatta, ove sia possibile, di seguito.
Da leggere con interesse, anche perché appunto lo stile, a scatti, a tasselli diversi (pur se il filo narrativo, più che logico, portante c'è) è così interessante da spiazzare chi sia abituato a leggere dell'altro. Sarà da ri-scoprire, anche perché seguiranno altre opere dello stesso autore, anche anteriori a quando precipitò in quella che chiama "la deriva", su cui non vorremmo insistere, anche perché ha a che vedere con il tema del libro. Un problema atavico negli States, ma non solo; che la letteratura non tratta spesso in modo adeguato, a parte i grandi romantici "a forte tasso alcolico" da Hoffmann a Poe a Baudelaire; più recentemente, Lowry e pochi altri, ma qui si va nel "metafisico" o quasi... con aperture inaspettate.

Eugen Galasso

televisione

Colombo e Il ritorno di Colombo

rete 4, con Peter Falk

Rete 4, di domenica, trasmette sempre i vecchi Colombo, diretti o dallo stesso Falk o da Leo Penn e i nuovi (Il ritorno di Colombo), con la regia di Patrick Mc Goohan.
Colombo è sempre Colombo. Pur molto più "yankee", è uno dei pochi eredi di Sherlock Holmes... con la mimica molto italo - mediterranea, con l'impermeabile sempre liso e consumato, con i riferimenti alla moglie (chi l'ha mai vista?) etc. Beh, si dica quel che si vuole, "Colombo" è grandissimo, sempre, perché lo è Peter Falk, ormai grande vecchio dell'Actor's Studio di Lee Strasberg, la scuola di recitazione basata sullo studio minuzioso del personaggio (non l'identificazione).
Al geniale - sgangherato poliziotto Colombo Falk deve tanta della sua popolarità, ma il miglior Falk è forse altrove (film di John Cassavetes etc.), nel nascondere la genialità in un'apparenza appunto ultra - sgangherata. Quanto al rapporto vecchi-nuovi Colombo, forse sono preferibili i vecchi, meno spettacolari, più "televisivi", mentre oggi, per di più, Falk (di origini russe, per inciso, ma totalmente americano) è un po' stanco e appannato; ma il guizzo dell'attore geniale c'è sempre; in più, impostazione hitchockiana (sappiamo già tutto dell'omicidio, non lo sa Colombo), pochissima violenza.

Eugen Galasso

Al collega Balanzino

T'invio dei versi nuovi di Cirano
li trovi in allegato e anche qui sotto

un ciao ben chiaro e forte da Gualtiero...

…Per far nuove crociate

Qualcuno, "atei devoti" li ha chiamati
son "laici" o miscredenti,
nessuno praticante,
ma del cristiano verbo, con furore
si sono nominati gran custodi
per far nuove crociate – han già l'elmetto -
e guerra proclamar contro Maometto.

Fa specie: del messaggio del Vangelo,
di chi insegnò ad amare anche i nemici,
costoro – è chiar - fan strame, e con gran zelo.
Tu, prova a ragionarci, e ciò che dici
sarà parola al vento: sanno urlare
ma alieno gli è il pensiero o l'ascoltare.

Fu il primo Simon Mago a intravedere
nel verbo di Gesù solo un potere
da usare per mondane aspirazioni:
ma Pietro, non si fece a ciò sedurre
non si piegò a meschine tentazioni
e il tristo un po' figuro, ahilui, scornato
così fu dagli apostoli scacciato.

Chi è che, erede a Pietro, vorrà adesso
l'odierna simonìa dei Calderoli,
dei Pera, dei Ferrara e compagnia,
bollare e far cessare? Lo confesso:
non vedo chi. Non già la gerarchia.

Ma il spirito và e soffia dove vuole
chi ha fede non aspetta l'altrui esempio
e dunque chi ama ognuno, anche i nemici
perdonerà anche loro: son fratelli
son, anzi, bisognosi più che tanti
votati all'odio cieco, come sono.

E' chi ce l'ha, il giudizio, che ha da usarlo
in questo, rassegniamoci: gli idioti
ci sono sempre stati e ci saranno.

E' Martin Luther King che ha detto e scritto:
- Non temo le minacce dei violenti,
non quanto il silenzio degli onesti.

Onesti, taceremo fino a quando?…

Un'altra volta ancora mosso a sdegno,
Cirano Bolognese ha preso il foglio
e il cuore più ascoltando, che l'ingegno
ha steso i versi, questi, che ora voglio
conoscansi, per quant'è grande il regno:
Lettore, quindi, non ti sia di doglio
se ti strappa un sorriso 'sta canzone
farla girare, e frutti cose buone.

Cirano Bolognese

Cirano Bolognese (Gualtiero Via), foto Amy Kunardt 1999

Balanzino risponde:

Zirudella, buon Cirano,
tu ragioni in modo strano.
Io son laico, miscredente
(praticante poi... per niente)
e, di certo, le crociate
non le ho mai sponsorizzate:
sono gli uomini di chiesa
a volere la contesa!

Certo, è vero ciò che dici:
"Cristo amò i propri nemici";
ma parecchi suoi fedeli
sono stati assai crudeli
(e lo sai, perchè, con gloria,
fosti laureato in storia).

Calderoli e compagnia
non t'ispiran simpatia?
Neanche a me (stai pur sicuro):
sono ladri di futuro!
Offri loro il tuo perdono?
La parola ha un gran bel suono,
ma, per molti, è un po' indigesta:
basterebbe usar la testa
che, stimando definita
la durata della vita,
tutti quanti ci affratella...
tochedai la zirudella!

Balanzino

DANZA E MUSICA

MONGHIDORO (BO): BALLO, CANTO E MUSICA

L'associazione "e bene venga maggio" riapre la piccola scuola di musica e ballo montanaro della Valle del Savena.

GLI INSEGNANTI

Proff.ssa Placida Staro; coordinamento – programmazione – direzione – violino tradizionale – propedeutica coreutica e musicale – teoria musicale – musica insieme.

Proff.ssa Alessandra Fiori: storia della musica

Maestra Fabiana Ciampi: storia della musica - pianoforte – organo e strumenti a tastiera

Primo Panzacchi: fisarmonica cromatica

Maestra Margret Josefine Ponzi: canto lirico e moderno

Massimo Zacchi: canto corale e tradizionale – danza tradizionale

Bruno Zanella: chitarra

Elisa Lorenzini: fisarmonica

CORSI

chitarra livello elementare ed avanzato: lunedì ore 17.00 - 19.00

fisarmonica e fisarmonica cromatica: mercoledì ore 17.00 - 19.00

violino tradizionale venerdì ore 17.00 – 19.00

canto tradizionale, tecniche di respirazione e impostazione della voce lunedì ore 20.00 – 21.00

canto corale lunedì ore 21.00 - 23.00

ballo montanaro staccato e liscio (giovani e adulti): mercoledì ore 21.00 -23.00

canto lirico e canto moderno, tecniche di impostazione della voce e respirazione venerdì ore 17.00 – 19.00

pianoforte e strumenti a tastiera propedeutico - iniziale e superiore mercoledì ore 17.00 – 19.00

l'alfabeto della musica: teoria e pratica musicale per tutti mercoledì ore 21.00 – 22.30

musica insieme: teoria in pratica venerdì ore 16.00-17.00 (anni 4-6) lunedì ore 16.00 – 17.00 ballo anch'io (anni 4-6) mercoledì ore 16.00 – 17.00

CONCERTINCONTRO

Venerdì 7 aprile 2006 ore 21.00

Dal classicismo al romanticismo: piccolo omaggio a Mozart.
Alejos – violino solo - Bach e Vivaldi
Fabiana Ciampi - Dall'organo al forte piano: Mozart tra classicismo e romanticismo

Venerdì 26 maggio 2006 ore 21.00

Suoni ritrovati
Fabiana Ciampi: l'organo di Madonna di Boschi (con escursione)

L'ALTRA RICERCA

Laboratorio multicultura **E voi come fate?** Musica danza e cultura gastronomica dei gruppi culturali presenti a Monghidoro. Tutti i venerdì ore 15.00 – 17.00

Venerdì 21 aprile 2006 ore 21.00

Fare storia della musica negli archivi.
Prof.ssa Alessandra Fiori

Tutte le iniziative si svolgono presso la sala EX TRAUMA Casa delle Associazioni – Via degli Olivetani 7 – Monghidoro
Informazioni, costi, iscrizioni:
tel. 0516555015
e-mail: info@savena.net

MONGHIDORO (BO): E BENE VENGA MAGGIO! (XXIII EDIZIONE)

21- 25 aprile 2006

Venerdì 21 aprile
Via degli Olivetani 7 – Monghidoro
ore 18.00: arrivo partecipanti, spuntino, iscrizioni, sistemazioni

Sabato 22 aprile
ore 9.30-12.30 corsi di ballo
ore 13.00: pranzo
ore 15.00-18.00 corsi di ballo e strumento
ore 19.00 cena
ore 21.00 Veglia di Primavera a Ca' di Cardino (Monghidoro)

Domenica 23 aprile
ore 9.30-12.30 corsi di ballo
ore 13.00: pranzo
ore 15.00-18.00 corsi di ballo e strumento
ore 19.00 cena
ore 21.00 Crinali: viaggio nella memoria dell'appennino Bolognese in cerca di mare (sala comunale di Monghidoro)

Lunedì 24 aprile
ore 9.30-12.30 corsi di ballo
ore 13.00: pranzo
ore 15.00-18.00 corsi di ballo e strumento
ore 19.00 cena
ore 21.00 Veglia d'Aprile nella sala comunale di Monghidoro

Martedì 25 aprile
ore 9.30-12.30 corsi di ballo e di strumento
ore 13.00 pranzo e addii di prammatica

I corsi riguarderanno:
- il ballo staccato nella Valle del Savena (primo e secondo livello);
- la musica popolare montanara (corsi di chitarra, fisarmonica, clarinetto)

Per informazioni su costi e iscrizioni:
ebvm@tin.it
(entro il 12 aprile)

FERRARA: CONCERTO PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI

23 aprile 2006 ore 17.00
Sala Concerti
del Circolo culturale
amici della musica
"G. FRESCOBALDI"
Viale Cavour 73/a – Ferrara

Concerto per pianoforte a 4 mani di Claudia D'Ippolito e Irene Puccia

Musiche di Mozart, Schubert, Ravel.

(per informazioni visitare il sito: www.circolofrescobaldi.it)

Claudia D'Ippolito e Irene Puccia

COMUNICATI

MODENA: DIPENDENZA, LAVORO, DIRITTI

Il Laboratorio di etnologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia organizza un seminario di ricerca su: *Dipendenza, lavoro, diritti. Prospettive comparative*

Lunedì 10 aprile 2006 ore 15.30 Dott. **Daniele Cantini** – Università di Modena e Reggio Emilia
Studenti giordani di fronte al lavoro. Il caso dell'Università della Giordania (Amman)

Lunedì 8 maggio 2006 ore 15.30 Dott. **Francesco Zanotelli** – Università di Siena
Dall'aiuto al debito: vincoli familiari e strategie della dipendenza comunitaria nell'Occidente messicano

Lunedì 22 maggio 2006 ore 15.30 Prof. **Leonardo Piasere** – Università di Verona
Campi nomadi e altri campi

Gli incontri si svolgeranno presso la Facoltà di lettere e filosofia, largo S. Eufemia 19, Modena
Tel. 0592055961
labetno@unimo.it
www.lettere.unimo.it/labetno

Il seminario si svolge nell'ambito del progetto Cofin-Prin 2004 ("Dipendenza, lavoro, diritti. Prospettive comparative"), in collaborazione con il Dottorato di ricerca in Scienze del linguaggio e della cultura (indirizzo: Antropologia e Storia del mondo moderno e contemporaneo).

NOVITA' CASA EDITRICE ZERO IN CONDOTTA

E' in distribuzione il nuovo libro di ZERO IN CONDOTTA edito in occasione del 70° anniversario della rivoluzione libertaria in Spagna:

ANA DELSO
TRECENTO UOMINI ED IO
Spagna 1936: autobiografia di una rivoluzionaria

pag.138, euro 7,50

Nel 1936, quando inizia la guerra civile spagnola, Ana Delso vive a Madrid; ha quindici anni. E' una ragazza tra tante altre, nella quale noi impariamo presto a riconoscere, sul filo della sua appassionante autobiografia, un essere "ordinario che esce dall'ordinario". Nel raccontare la sua vita, Ana ci racconta anche la vita di centinaia, di migliaia di altri rivoluzionari che hanno lasciato la Spagna franchista nel 1939: incarcerati nei campi di concentramento del sud ovest della Francia, arruolati successivamente nelle brigate militarizzate del lavoro, braccati dalla Gestapo, dalla polizia di Vichy, da quella di Franco, combattenti nella Resistenza. Dopo oltre sessant'anni chi si ricorda ancora di questi rivoluzionari, questi anarcosindacalisti, questi "rossi maledetti", questi rifugiati vinti ed indesiderabili, tantopiù che oggi la loro storia si ripete con altri rifugiati che hanno preso il loro posto? L'autobiografia di Ana Delso è un contributo alla memoria collettiva del popolo spagnolo, una testimonianza di volontà, di amore per la vita, di libertà, di coraggio e soprattutto di speranza tenace in un mondo migliore.

(Ana Delso vive a Montreal, Canada, dal 1951. Per 26 anni ha lavorato come operaia e sarta in una manifattura tessile).

Dalla prefazione di Martha Ackelsberg:
E' importante che questo documento non vada semplicemente ad aggiungersi agli altri negli archivi, testimoni muti del passato, ma che venga letto come una dichiarazione di speranza nel futuro, una speranza che Ana sottolinea chiaramente dedicando l'opera a sua nipote. Niente potrebbe esortare meglio alla lettura che le parole che un giorno mi scrisse Ana: "Si parlerà ancora per molto di esperienze come quelle che abbiamo vissuto. Eppure la cosa più importante non è aver fatto questa rivoluzione, ma averla continuata in altri luoghi, ognuno e ognuna dal suo proprio luogo, o in molti luoghi allo stesso tempo, che è poi quello che ho fatto io, e senza nemmeno troppo clamore".

Per contatti e richieste:
email: zeroinc@tin.it
conto corrente postale 14238208 intestato ad AUTOGESTIONE, C.P. 17127, 20170 Milano.
www.zeroincondotta.org

PISA: RIAPRE IL CIRCOLO ANARCHICO DI VICOLO DEL TIDI

Il Circolo Anarchico di Vicolo del Tidi 20 a Pisa (zona Centro Storico, tra la Sapienza e Piazza delle Vettovaglie) da marzo ha cambiato orario ed è aperto il lunedì e il mercoledì dalle 18 alle 19.30.

All'interno del circolo è stato attivato un piccolo infoshop libertario, con libri e riviste del movimento anarchico in distribuzione e consultazione e una tazza di tè caldo per tutti i visitatori.

APPELLO DEGLI ANARCHICI BIELORUSSI

Il 24 marzo ci è stato inviato dalla FAI (Federazione Anarchica Italiana) di Milano, il seguente comunicato:

«Questa mattina gli anarchici bielorussi ci hanno comunicato che la scorsa notte alle 3.30 la celere locale (Omon) ha distrutto l'accampamento che era sorto nel centro di Minsk per protestare contro le fraudolente elezioni in Bielorussia. 30/40 tende sono state distrutte e 500 persone sono state arrestate.

Tra le tende distrutte c'è la tenda di Indymedia Bielorussia (belarus.indymedia.org) e sono stati arrestati molti anarchici abbastanza noti, come i membri della band anarcopunk Deviation (cantante Stas Pochyobut) e gli editori del censurato giornale satirico anarchico Navinki.
Gli anarchici erano costantemente presenti nell'accampamento con qualche dozzina di persone.

Le persone arrestate sono state pesantemente pestate.
Poichè tutte le stazioni di polizia nella città sono piene di persone arrestate negli ultimi 10 giorni (l'opposizione stima che il numero degli arrestati in Bielorussia sia di 5.000 persone), le persone arrestate nella piazza sono state portate in una destinazione ignota fuori città.
Il luogo di detenzione, le loro condizioni e le accuse rivoltegli sono attualmente sconosciute.

Gli anarchici bielorussi chiedono che vengano fatte azioni di solidarietà di fronte alle ambasciate bielorusse nel mondo.
Seguite belarus.indymedia.org per gli aggiornamenti e per i video che stanno per arrivare.

P.S. per favore inserite quest'informazione nelle vostre indymedia locali.
…. Potete anche sostituire "anarchici" con "Attivisti di indymedia", perche' in Minsk sono più o meno lo stesso».

APPUNTAMENTI

BOLOGNA: LA PROSSIMA GUERRA CINO-AMERICANA

Mercoledì 5 aprile 2006
alle ore 17.45
all'Osteria dell'Orsa
(via Mentana 1 / F, Bologna)
Toni Iero
(della redazione di *Cenerentola*)
racconta:
La prossima guerra cino - americana
Una fantasia geopolitica.
Introduce: Giorgio Gattei

MODENA: TRE GIORNI DI ANARCHIA

7-8-9 Aprile 2006
Libera organizza tre giorni di Anarchia
Ambiente – Autogestione - Astensionismo

Venerdì 7 Aprile
ore 17.00 Piazza Grande porteremo fiori alla Lapide che ricorda l'eccidio del 1920
ore 18.00 Comizio astensionista con Andrea Papi, collaboratore di *SenzaGoverno*

ore 20.00 a Libera, cena
ore 21.30 Presentazione della "Primavera dell'Anarchia" con C. Silingardi e I. Pantaleo
ore 23.00 Concerti contro l'autodromo:
Dolceuchessina / Specialisti / Fox / Nasty Laugh / Wiched Lips / La grande Crisi / Upside

Sabato 8 Aprile
ore 13.00 a Libera, pranzo sociale
ore 16.00 Piazza Matteotti "Primavera dell'anarchia" con Mostre + Teatro + Concerto acustico A Band + Cibi + Libri

ore 20.00 a Libera, cena
ore 21.30 Democrazia delegata o autogestione? con Andrea Papi
ore 24.00 Antielection party con Matteo Borghi Dj

Domenica 9 Aprile
ore 13.00 a Libera, pranzo sociale
ore 15.00 Festa dell'ambiente con Furgone M.I.D.A -
ore 17.00 Pizzata e, a seguire, concerto della A Band

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
c/o USI Milano – Viale Bligny, 22
segr-naz-usi@libero.it

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Foto Luca Baroncini 2005

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile, Luca Baroncini, Nerio Casoni, Eugen Galasso, Toni Iero, Ilaria Leccardi, Luciano Nicolini e Roberto Zani

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna